

STELLE O NON STELLE: CON I LED SIAMO A UN BIVIO

Riprendiamo dal sito internet de LA STAMPA di oggi un articolo di Piero Bianucci sulle problematiche legate all'inquinamento luminoso. Come citato nell'articolo, sabato la nostra Associazione, insieme ad altre del Piemonte, ha partecipato ad un incontro presso l'Osservatorio Astrofisico di Torino dedicato al progetto di un "Parco astronomico nelle valli piemontesi".

Sull'argomento vedi anche l'articolo, sempre di Piero Bianucci, "Parchi delle stelle" sulla rivista "Le Stelle" di questo mese (n. 135, ottobre 2014, pp. 7-9).

Su proposta dell'Unesco il 2015 sarà l'Anno Internazionale delle Luce. In questo spirito, gli appassionati di astronomia si preparano ad agire perché il 2015 sia anche l'anno del buio. Non è un paradosso. Detto in altre parole, vorrebbero che il 2015 fosse l'anno della buona illuminazione.

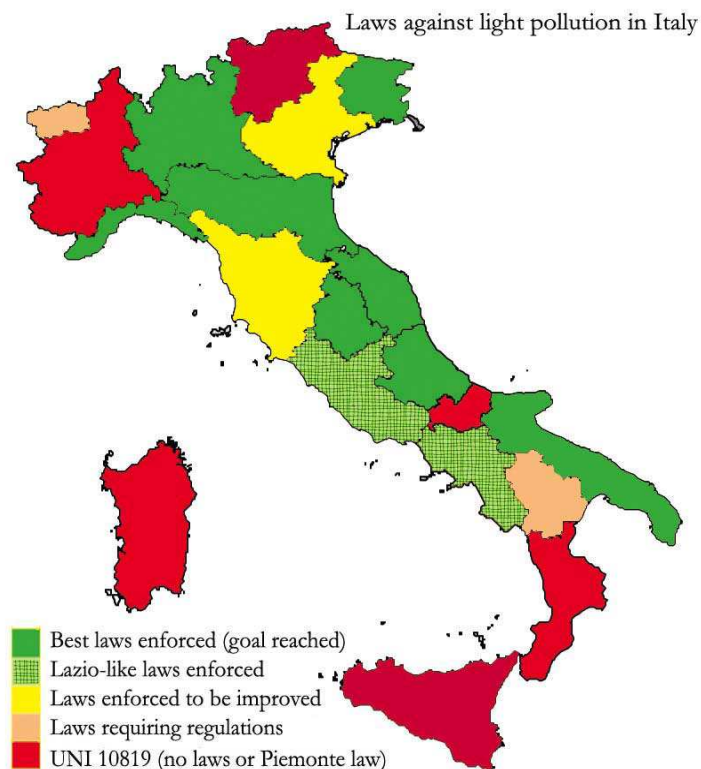
Rappresentanti dell'Unione Biellese Astrofili, dell'Associazione Astrofili Segusini, del Gruppo Herschel di Torino, del Gruppo "Hubble" di Fiano, dell'Associazione Urania di Luserna S. Giovanni e dell'Associazione "Bisalta" di Cuneo si sono riuniti sabato a Pino Torinese in una saletta dell'Osservatorio astronomico sotto la regia di Alberto Cora (Società Astronomica Italiana e Inaf-Osservatorio di Torino), con la partecipazione di Walter Ferreri in rappresentanza dell'Osservatorio di Alpette e di Domenico Sanino, presidente di Pro Natura Cuneo.

Obiettivo: decidere un'azione comune, sotto la guida di Pro Natura, per far nascere in Piemonte il "Parco del cielo", cioè per proteggere dall'inquinamento luminoso le località al di sopra degli 800 metri di quota e, d'accordo con i sindaci, individuare aree dove il cielo è ancora abbastanza buio da permettere ricerche astronomiche, e quindi serate dedicate all'osservazione pubblica e alla divulgazione, il tutto con vantaggi per l'economia e il turismo naturalistico.

Il Parco del cielo è già abbozzato in uno studio dell'Associazione Bisalta, in un documento di Pro Natura e in una lettera da inviare ai sindaci del Piemonte. Niente di rivoluzionario: soltanto una proposta di illuminazione razionale, che rischiari le strade senza disperdere luce verso l'alto, ciò che comporterebbe anche risparmi notevoli in una voce di spesa che per i piccoli Comuni spesso è una delle più salate del bilancio.

Obiettivo ulteriore è migliorare la legge della Regione Piemonte n. 31 del 24 maggio 2000 "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche". Le norme contenute in queste "disposizioni", oltre ad essere vecchie di 15 anni, sono talmente mal concepite che in una mappa delle regioni italiane valutate in base alle leggi in vigore sull'inquinamento luminoso il Piemonte figura all'ultimo posto.

La situazione italiana è descritta dalla cartina [a pagina seguente]. Le regioni in verde hanno le leggi migliori: sono Lombardia, Emilia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia; buone leggi hanno Lazio e Campania; norme da rivedere Veneto e Toscana. Il Piemonte sta peggio di tutti avendo incorporato le norme UNI 10819 e si guadagna l'eloquente didascalia "no laws or Piemonte law", nessuna legge o Legge del Piemonte".



Leggi regionali contro l'inquinamento luminoso.

(dal sito di Pierantonio Cinzano, www.lightpollution.it - <http://www.inquinamentoluminoso.it/cinzano/page95.html>)

Il periodo che stiamo attraversando è decisivo per la difesa del cielo notturno, almeno di ciò che ne resta. Chiusa nel 2012 con norme europee l'era delle sorgenti di luce a incandescenza, le più sprecone (5% di luce, 95% disperso in calore), si avvicina la fine anche delle lampade a fluorescenza (sodio e mercurio). Il futuro è dei Led, diodi a emissione luminosa, e un segnale l'ha dato pochi giorni fa il premio Nobel per la Fisica 2014 assegnato a tre ingegneri giapponesi: Isamu Akasaki e Hiroshi Amano, entrambi dell'Università di Nagoya, e Shuji Nakamura, Università della California, per l'invenzione del Led a luce blu. Akasaki è il pioniere, ha 85 anni, Nakamura 61, Amano 54. I loro Led sono ovunque: brillano negli schermi dei computer, dei cellulari e dei televisori, leggono i Dvd, accendono i fari delle automobili, stanno rinnovando l'illuminazione domestica e l'illuminazione pubblica nelle strade con forti risparmi di energia e nelle spese di manutenzione.

Oggi in Italia il consumo annuo per l'illuminazione pubblica è di 107 kWh per abitante. Con il passaggio ai Led potrebbe ridursi di un terzo. Ma ci sono anche dei rischi. I soldi risparmiati potrebbero trasformarsi in una illuminazione ancora più aggressiva e dispersa per via dei contratti a lungo termine con i fornitori di elettricità e manutenzione.

Inoltre la temperatura di colore si sposterà da 2500 Kelvin verso i 5-6000, una luce che può disturbare i bioritmi dell'uomo e degli animali e che – per la legge di Rayleigh – viene diffusa 4 volte più efficacemente della luce gialla. Le notti giallastre rischiarate dalle lampade al sodio presto potrebbero presto diventare notti azzurre. Milano e Brescia passeranno ai Led entro il 2016, Venezia, Trapani e Cagliari l'hanno già fatto, Catania lo sta facendo, Torino l'ha deciso. Aziende produttrici di impianti di illuminazione a Led e aziende energetiche stanno facendo una politica dei prezzi molto convincente per incoraggiare la conversione.

È in questa cornice che deve inserirsi l'azione degli astrofili. Siamo a un bivio: si può andare verso il meglio o verso il peggio. L'esperienza non ci rende ottimisti.

PIERO BIANUCCI

<http://www.lastampa.it/2014/10/20/scienza/il-cielo/stelle-o-non-stelle-con-i-led-siamo-a-un-bivio-LoUY3BWpdsO4L6mc9HsnqK/pagina.html>